

Asl e Arpa di fronte al progetto della To-Lione «Chi pensa all'ospedale?»

di EVA MONTI

RIVOLI - Oltre 400 dipendenti, tra dottori, infermieri e altri operatori sanitari. Più una "quasi" popolazione formata dai pazienti. L'ospedale di Rivoli sarà a poco meno di 650 metri dal cantiere più grande previsto per la realizzazione del treno ad alta capacità, quello situato tra strada Rivalta e la Collina morenica, al confine con Rivalta. Il cantiere aumenterà inevitabilmente gli inquinanti, derivanti dalle lavorazioni e dal transito dei mezzi. Già oggi sono in percentuale a rischio e con l'avvio del cantiere potrebbero superare i limiti di legge come già si ipotizza nel progetto preliminare e diventare potenzialmente dannosi anche per la popolazione ospedaliera.

L'azienda sanitaria locale, però, getta acqua sul fuoco. «L'Asl To3 segue da tempo con particolare attenzione le eventuali ricadute sulla salute pubblica dei progetti relativi all'alta velocità, in particolare quello relativo al cantiere di Rivoli per la vicinanza con l'ospedale degli infermi» afferma il dottor Carlo Picco, direttore sanitario dell'Asl. Al riguardo spiega che se ne stanno attivamente occupando i servizi di igiene e sanità pubblica (Sian) e di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. «E' stato attivato un osservatorio permanente che abbiamo ritenuto di costituire con l'Arpa - prosegue Picco - tale osservatorio consentirà un monitoraggio sinergico e coordinato della situazione ed uno scambio continuo di informazioni».

Da parte sua Picco assicura che l'azienda sanitaria fornirà "per quanto di competenza, nello spirito di massima trasparenza ed in modo costante tutte le informazioni necessarie alla popolazione sia per il tramite delle istituzioni locali, sia attraverso i media".

Una dichiarazione a cui si associa in pieno il direttore dell'ospedale rivolese, Roberto Sacco, rinnovando la fiducia nei servizi di prevenzione di via Balegno da cui parte ogni controllo e ogni monitoraggio. Ed è proprio dal secondo piano dell'ex ospedale vecchio che Nicola Suma commenta l'attuale situazione partendo da un preciso punto di osservazione: quello della conoscenza del territorio.

«Non è giusto pensare che nell'occhio del ciclone ci sia solo l'ospedale perché lì ci sono malati e pazienti - dice il responsabile servizi di prevenzione - a pochi metri ci sono scuole in cui gli utenti soggiornano ben oltre il tempo in cui si svolgono i ricoveri, quindi la nostra attenzione deve andare ad un raggio di azione che comprenda l'ospedale, ma anche il circondario, con differenze basate sulle distanze dal punto in cui si avrà il cantiere». Sull'aumento di ossidi di azoto, e di altri



L'area del futuro cantiere vista dalle finestre dell'ospedale



Ennio Cadum (Arpa) e Nicola Suma (Asl)

inquinanti è il primo a dire che «attualmente corso Primo Levi, su cui si affaccia l'ospedale, ci sono già livelli di guardia a causa del traffico che viene convogliato su quella che è una delle arterie principali. L'avvio dei lavori non potrà che aumentarne la portata. In che misura e con che incidenza lo dovremmo stabilire con un adeguato monitoraggio».

Un'azione congiunta e coordinata con Ennio Cadum, direttore del servizio di epidemiologia dell'Arpa, esperto a livello internazionale sulle ricadute che hanno le grandi opere. «Tengo a precisare però - ribadisce Suma - che non vogliamo sentirci tirare la giacca da una parte o dall'altra, pro o contro l'opera. Quello che dobbiamo fare è uno studio serio su quanto sta per accadere, partendo dalla situazione del "bianco" ovvero dalla situazione attuale e monitorando ogni variazione. Quello che già oggi però può dire è che sono assolutamente non attendibili le percentuali e i dati forniti dagli esperti di parte di chi vuol costruire

l'opera. Sulla base di quali studi scientifici se non sono stati fatti prelievi e monitoraggi?» chiede. E incalza: «Diecimila pagine di progetto senza neppure spiegare come intendano abbattere i livelli di ossido di azoto pericolosi: si parla di un nastro trasportatore che colleghi Rivoli con il nodo ferroviario di Orbassano, ma non è chiarito se e quando verrà realizzato». E ancora. «Abatteranno le polveri chiudendo alcune parti del cantiere in un capannone? Non è dato saperlo. Così come c'è poca chiarezza sulle strade nuove di cantiere che intendono aprire a servizio dello smaltimento dello smarino».

Da questa settimana inizia la distribuzione di un questionario, il Vispa, presentato nei giorni scorsi a conclusione dell'incontro del tavolo territoriale a garanzia e tutela della salute e dell'ambiente istituito dal Comune e a cui partecipano Suma e Cadum. Giovedì alle 15 sarà distribuito con spiegazioni ai cittadini che intendano partecipare al tavolo comunale.